

altre nazioni, abbia tutte le sue conseguenze senza fare nessuna ricerca per curare questo male? Io credo che ciò non possa e non debba succedere senza avere prima tentato tutti i mezzi possibili per impedirlo.

E raccomandando, come l'onorevole Palizzolo, di prendere in considerazione l'ordine del giorno da noi proposto, dico all'onorevole Brin, al ministro così altamente benemerito del paese, di provvedere, di studiare e di fare studiare sul serio questa grave questione.

Mi raccomando a lui che è così benemerito e della marineria e dell'industria nazionale. E quanto sia benemerito dell'industria nazionale lo prova una tabella annessa a questo bilancio, dove si parla di lavori affidati all'industria nazionale e di lavori affidati all'industria estera, nella quale trovo queste belle e confortanti cifre. Alla industria nazionale furono dati lavori per lire 52,661,000 o all'industria estera per 5,943,000 lire. Queste due cifre sono per me la lode maggiore che si possa fare all'onorevole ministro; giacchè il Governo italiano da molti anni ha sempre seguito, disgraziatamente per noi, un indirizzo molto diverso. Dunque lode a lui, benchè qualcheduno lo abbia censurato e lo censuri, di aver dotato l'Italia di uno stabilimento potente, come quello di Terni, che ci salverà in casi difficili, da pericoli come quelli da cui pur troppo qualche volta siamo stati minacciati, mentre il materiale necessario pel nostro armamento, era nei cantieri stranieri! Lode a lui per quello che sta impiantando in Napoli.

Ed io dico, poichè l'argomento mi vi ha trascinato, che coloro che hanno biasimato questo fatto, che infine è provato che non ha costato sacrifici al paese, hanno forse confuso l'intendimento patriottico del ministro e del Governo di arricchire lo Stato di questi potenti stabilimenti che ci renderanno liberi ed indipendenti dagli stabilimenti stranieri, con quello che può avere animato degli speculatori che intendono di avere ipotecato l'avvenire del paese!

Ma io guardo il fatto, e dico solamente che in qualunque modo, gli stabilimenti impiantati resteranno e porteranno grandissimo giovamento ai nostri armamenti e alla nostra difesa.

Io dunque lodo altamente il ministro per tutto questo, come a lui caldamente raccomando di prendere in seria considerazione per l'avvenire il nostro ordine del giorno; perchè, se disgraziatamente il nostro ceto marittimo fino ad ora ha dormito o le somme stanziare ad incoraggiarlo si sono rese inutili, non per questo si debbono can-

cellare dal bilancio, ma vi si debbono conservare, utilizzandole saggiamente, non impiegandole a vantaggio di pochi, ma studiando i mezzi per i quali tutta la marineria possa profittarne, perchè come fu detto nella discussione di questo bilancio, la marina mercantile deve essere, in caso di guerra, un forte e potente ausiliario alla marina militare.

Presidente. L'onorevole ministro della marineria ha facoltà di parlare.

Brin, ministro della marineria. Veramente questa legge sulla marina mercantile ha formato così poco argomento di lode, che mi ha fatto senso il sentirne implorare i beneficii; perchè, come ha detto l'onorevole Armirotti, sebbene essa sia stata emanata dopo un lunghissimo studio e dopo una inchiesta, e abbia suscitato tante speranze, le si è poi manifestato contro un coro di critiche, le quali, come succede in tutte le cose, venivano da coloro che non ne avevano risentito i beneficii, mentre quelli che li avevano provati si tacevano. Sono sei milioni e mezzo di lire che, negli anni scorsi, si sono distribuite alla marina mercantile, ed in un anno cioè nel 1887 furono pagate oltre a quattro milioni di lire.

Quelli che hanno goduto di questi premi non hanno fatto sentire la loro voce; gli altri, che non potevano fruirne perchè possedevano bastimenti vecchi, hanno detto che quella legge è stato l'ultimo colpo dato alla marina mercantile. Tutto ciò veramente avrebbe fatto perdere ogni entusiasmo a difendere questa legge.

L'onorevole Palizzolo ha parlato di farmaci; dunque parevano veleni questi farmaci! (*Si ride*) Adesso invece se ne vorrebbe una dose maggiore e la legge la darebbe, perchè è una farmacia che è aperta, e distribuisce i farmaci a quelli che li invocano; ma essa non può arrivare fino ad obbligare a prendere questi farmaci. Ora le 600,000 lire sono state diminuite appunto perchè si prevedeva che la farmacia non avrebbe avuto tanto smercio.

Ora non si può dire che questa diminuzione sia una dimostrazione assoluta della decadenza della nostra marina mercantile. Poichè da che cosa proviene questa diminuzione?

La legge divideva in varie categorie i beneficii alla marina mercantile. Uno di questi beneficii era per la navigazione a vela.

Quelli che allora criticavano la legge dicevano che era assurdo tal beneficio; che era come voler favorire lo sviluppo delle diligenze, dopo la costruzione delle ferrovie; che si sarebbe provocato un aumento artificiale della marina a vela. In